



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXIII
offerta libera

n. 23

17 NOVEMBRE 2022

Missione di pace dell'ANCI - pagina 3

La Missione di pace dell'Anci in Ucraina ha un significato particolare con i Sindaci che rappresentano il primo livello istituzionale a portare la solidarietà del popolo italiano.



VISITA PASTORALE
A SAN CARLO
Pagina 6

Amci - Cure palliative - pagina 8



Il Cardinale Edoardo Menichelli ha affermato: "Il medico e tutti gli operatori sanitari devono distinguere tra curare e prendersi cura del paziente".

LA FORZA DELLE RELAZIONI

+ Angelo, arcivescovo

Da tempo ho iniziato la Visita pastorale nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Diverse le parrocchie visitate, tante ancora da visitare. Una esperienza bellissima. Al centro di tutto l'incontro, il dialogo. Tra i tanti incontri indimenticabili sono rimasto edificato dallo zelo pastorale dei parroci, per come hanno preparato la visita insieme alle comunità parrocchiali. Significativo è stato il loro accompagnamento nelle case di persone anziane e ammalate.

Per loro, pastori buoni e generosi, che si prendono cura di tante persone sole, anziane, con problemi di salute, portando una parola di conforto, un aiuto, è solo una normalità. E' a tutti evidente come la cultura contemporanea tenda a nascondere e a scartare ciò che non è più efficiente ed efficace. Ho toccato con mano come i parroci conoscano le persone e come le chiamino per nome. Oggi una delle più profonde povertà che l'uomo sperimenta è la solitudine. La creatura umana, poiché è di natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali. È stato molto bello vedere in tante famiglie l'attenzione alle persone avanti negli anni, bisognose di tutto, o quelle costrette a letto, o su una carrozzella a causa di gravi patologie.

Quanti gesti di umanità, di aiuto, di amore! Ecco la forza delle relazioni, quando esse sono autentiche e sostenute dall'amore: riescono a fare "miracoli". In tante case ho visto brillare la luce negli occhi di quanti si sentono amati, sostenuti nella loro età o malattia, ma anche la gioia di

non storce il muso di fronte al tempo libero negato, ma che è vicina, cuore a cuore, a chi è segnato dal limite della salute e dell'età. Sono i segni nuovi di una stagione dove il grano maturo si lascia macinare per dare buon pane. Il chicco non pensa a se stesso, ma si lascia sfarinare e facen-



chi è accanto a servire non per interesse, ma per puro dono. Una mamma anziana, con il figlio sulla carrozzella mi ha detto: <<Vedi questo mio figlio sulla carrozzella, è un paradiso!>>. Sì, è proprio vero! È stata la mia risposta, perché il paradiso è l'amore che trasforma ogni attimo in bene e lo rende eterno nella gioia. Ho potuto sperimentare una umanità nuova che non misura il tempo con l'orologio, che non guarda al portafoglio per vedere quanto si spende, che

do questo compie la sua missione e si rende utile. Le case degli uomini allora sono abitabili non perché è aumentato il benessere, ma perché ogni persona può sentire che l'altro è vicino in una relazione di bene e di solidarietà, che nessuna moneta al mondo può ripagare. È questa una buona notizia che non sentiamo dai martellanti telegiornali, ma che nelle case della nostra brava gente, ogni giorno risuona, silenziosa e pacata, carica di speranza e di umanità.

ANCORA TU!

"Non mi sorprende lo sai. Ancora tu. Ma non dovevamo vederci più".

Così con le prime parole di una nota canzone di Lucio Battisti del 1976 cerchiamo di sdrammatizzare quel senso di impotenza che ci assale e che diventa paura di fronte ad eventi naturali. Ancora gira il COVID che ci ha piegato come polloni di ulivo. Continuiamo nel mondo 59 combattimenti dei quali il più insidioso, pericoloso e ingannevole è quello dell'Ucraina che si difende dalla Russia che l'ha invasa. Il 15 settembre un evento atmosferico eccezionale su un territorio non curato come avrebbe dovuto ha provocato lutti e rovine con sofferenze che ancora permangono e la cui soluzione sembra lontana. Il 9 novembre alle 7.07 una scossa di magnitudo 5.7 seguita un minuto dopo da un'altra di 5.2 ci ha fatto ritornare indietro di 50 anni. Ancora tu!

Il 14 giugno scorso il Comune di Ancona in una cerimonia promossa per ricordare i cinquant'anni passati dal terremoto del '72 ha conferito un Attestato di Gratitudine all'Arcidiocesi Ancona-Osimo per quanto ha fatto in occasione di quel sisma. Un modo come un altro per dire: non dovevamo vederci più. Purtroppo non siamo noi a deciderlo. I fenomeni naturali si subiscono.

Quello che negli anni '70 era il mio vescovo, Mons. Ersilio Tonini, a noi giovani della GIAC - Gioventù italiana di Azione Cattolica diceva che siamo proprio noi a dover risolvere i problemi che si manifestano nel tempo in cui ci è dato di vivere. Francesco domenica scorsa ha affermato che non dobbiamo restare vittime degli eventi, ma cogliere l'opportunità che si nasconde in tutto ciò che ci capita. Quindi al di là dei polveroni sollevati velleitariamente da chi coglie ogni occasione per amplificare le discrasie della politica, le disfunzioni della burocrazia, la disorganizzazione complessiva dei vari livelli istituzionali bisogna fermarsi un attimo a leggere la realtà. Bisogna riscoprire la civiltà, l'umanità, la solidarietà, da vivere

e non solo da esprimere a parole. Per il COVID possiamo dire che, gli scienziati con i vaccini, gli operatori sanitari con la loro professionalità, il popolo rispettando le indicazioni, abbiano restituito una certa tranquillità. Quindi l'uomo ha fatto molto. Per la guerra l'uomo dovrebbe cercare la pace, dovrebbe creare un clima di pace e questo come ha sostenuto Francesco lo possiamo fare "smilitarizzando i nostri cuori". Sarà un compito difficile per tutti.

La scossa di terremoto ci ha fatto pensare a quello che dalle cronache è stato definito: sequenza sismica Amatrice-Norcia-Visso e che ha avuto inizio ad agosto 2016. Qui l'uomo ha fatto poco. Facendo un giro nelle zone terremotate constatiamo che i terremotati stanno per trascorrere il sesto inverno nelle baracche.

Per quanto riguarda l'alluvione la situazione sembra ingessata. La stagione delle promesse si è conclusa. I territori dei comuni colpiti, tra i quali Cantiano, Frontone e Serra Sant'Abbondio (provincia di Pesaro Urbino), Sassoferrato, Arcevia, Serra de' Conti (provincia di Ancona) e di quelli delle valli del Misa e del Nevola sono fortemente compromessi. Le attività commerciali, artigianali ed agricole potrebbero rimanere ai margini di una economia molto debole. Urge un intervento qualificato.

Che vi sia la necessità di uno scatto di orgoglio per recuperare questi territori lo testimonia la nota dei vescovi marchigiani che riportiamo in queste pagine e che così si conclude: "La vicinanza dello Stato, della Regione e di tutte le forze vive della Nazione è fondamentale per il tempo lungo che ci attende. I Vescovi delle Marche auspicano che con una vera sinergia delle forze pubbliche, private ed ecclesiali si possa smentire soprattutto la previsione negativa che già alcuni fanno, dando prova che le Marche possono diventare un modello positivo per tante altre parti della nostra bella Nazione".

Marino Cesaroni

L'ATTENZIONE DEI VESCOVI AL TERRITORIO

Subito dopo le scosse di terremoto, il 9 novembre, i Vescovi marchigiani si sono sentiti telefonicamente per un primo report sui danni che hanno interessato poche chiese con distacchi di stucco.

Di concerto con le Prefetture, i sacerdoti hanno svolto le prime verifiche in tutte le chiese aperte per segnalare ai vigili del fuoco eventuali problemi.

Le Caritas sono state allertate e hanno collaborato alle verifiche sulle loro strutture e su

eventuali necessità di assistenza alla popolazione.

Il segretario generale della CEI monsignor Giuseppe Baturi ha subito contattato Mons. Nazzeno Marconi, Presidente della CEM, e ha raccolto un primo bilancio della situazione, tenendo i contatti con il Commissario del Terremoto e la Protezione Civile. Nella stessa mattinata anche il Santo Padre ha chiesto notizie e garantito la Sua vicinanza alla popolazione colpita prima dall'alluvione ed ora dal terremoto.

Per quanto concerne la nostra diocesi le chiese che hanno subito il distacco di stucchi sono state quelle di san Domenico e del Ss. Sacramento. Tuttavia l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina ha immediatamente firmato un decreto per la chiusura immediata di tutte le chiese che una volta controllate sono state riaperte al culto. Nei giorni precedenti i Vescovi erano intervenuti per tenere presenti i danni dell'alluvione del 15 settembre.

Continua a pagina 8

BENE IL PROVVEDIMENTO DEL COMUNE DI OSIMO A SOSTEGNO DELLE MICRO E PICCOLE IMPRESE COLPITE DAL CARO ENERGIA

Coppari e Martelli, "Apprezziamo l'aiuto del Comune che darà un supporto alle imprese che resistono per garantire prodotti e servizi al territorio e alla comunità e per tutelare i loro dipendenti".

Confartigianato Imprese Ancona-Pesaro e Urbino esprime un forte apprezzamento per il provvedimento varato dal comune di Osimo che prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto a favore delle piccole e micro imprese del territorio che hanno registrato un aumento dei costi energetici.

"In un momento che è complesso dal punto di vista economico anche per le Amministrazioni locali, apprezziamo particolarmente la decisione del comune di Osimo che ha stanziato 200.000 € per sostenere le imprese colpite dal caro energia", sottolineano David Coppari ed Emanuele Martelli

Martelli, Presidente e Responsabile dell'Area territoriale di Osimo di Confartigianato Ancona-Pesaro e Urbino.



Emanuele Martelli

Il provvedimento interessa gli

esercizi di commercio al dettaglio, il settore della ristorazione come bar, ristoranti e locali con licenza alla somministrazione al tavolo e attività arti-



David Coppari

gianali del settore alimentare come gelaterie, pasticcerie, rosticcerie, pizzerie al taglio; piccole imprese artigiane fino a 15 dipendenti, attività di servizi alla persona (acconciatori, estetiste, tatuatori e piercing), attività ricettive alberghiere, extra alberghiere e aziende agrituristiche e agricole anche non iscritte alla Camera di Commercio.

"Il contributo darà un supporto alle imprese che, nonostante le difficoltà, resistono per garantire prodotti e servizi al territorio e alla comunità e per tutelare i loro dipendenti", dicono Coppari e Martelli.

Il fondo verrà ripartito tra tutte le domande pervenute e ritenute idonee. Nel caso in cui dovessero superare l'importo stanziato, verranno evase nel rispetto del protocollo di arrivo. L'Amministrazione Comunale si riserva la possibilità di reperire ulteriori fondi al fine di soddisfare tutte le richieste pervenute. Le domande vanno presentate entro le 23:59 di martedì 22 novembre 2022. Per maggiori informazioni e per la presentazione delle domande: <https://www.confartigianatoimpresen.net/bando-contributi-caro-energia-imprese-comune-di-osimo/>



Pensione di reversibilità e pensione indiretta: chi ne ha diritto?

Un lutto in famiglia, oltre all'immediato dolore per tutti i componenti, provoca, in seconda battuta, anche disorientamento e preoccupazione se il familiare scomparso contribuiva all'economia familiare. In questi casi è importante conoscere le prestazioni alle quali si ha diritto dal punto di vista previdenziale.

Le tipologie di pensione a favore dei familiari eredi

Iniziamo intanto a definire la terminologia delle prestazioni che spesso sono sconosciute alla maggior parte delle persone e possono creare incomprensione con chi fornisce assistenza e consulenza per la presentazione delle domande. Il termine "pensione ai superstiti" prevede due tipologie alternative di pensioni.

- La pensione "indiretta" è la prestazione pensionistica erogata ai familiari in seguito al decesso di una persona assicurata previdenzialmente e non ancora pensionata.

- La pensione di "reversibilità" è invece la prestazione pensionistica erogata ai familiari nel

caso in cui la persona deceduta era già in pensione, trattamento che viene trasformato ed erogato ad altre persone rispetto alla prestazione originaria del soggetto defunto.

È importante anche sapere il significato di altri due termini, usati non solo in previdenza ma anche nel campo delle successioni e del diritto privato, che sono sinonimi del termine "deceduto" e dei quali forse non avete mai osato chiedere il significato:

- Il termine latino "de cuius" dalla locuzione "is de cuius hereditate agitur" che in sostanza significa "colui della cui eredità si tratta".

- Il termine giuridico "dante causa" riferito al soggetto che trasmette il diritto a qualcosa.

Requisiti della persona deceduta per il diritto alle pensioni ai superstiti.

Se la persona deceduta era già in pensione, non ci sono requisiti da valutare in quanto, essendo già maturati, hanno prodotto la prestazione pensionistica erogata.

Se la persona deceduta era "assicurata" cioè non pensionata, i requisiti da verificare sono di-

versi e, a seconda delle situazioni, producono prestazioni anch'esse diverse:

- **Requisito assicurativo del defunto non pensionato:** almeno 15 anni di contributi previdenziali al momento del decesso, anche non continuativi, oppure almeno 5 anni di contributi accreditati complessivamente dei quali almeno 3 anni versa-

a nuove nozze e che la data di inizio del rapporto assicurativo del defunto sia anteriore alla data della sentenza che pronuncia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio. Nel caso in cui la persona defunta abbia contratto nuovo matrimonio dopo il divorzio, le quote spettanti al coniuge superstite e al coniuge



ti nel quinquennio precedente alla data del decesso. Nel caso in cui questi requisiti alternativi non risultino perfezionati è prevista una prestazione "una tantum", l'"Indennità di morte".

Chi sono gli eredi aventi diritto alle pensioni ai superstiti

1. Il coniuge o la persona unita civilmente, il coniuge separato o il coniuge divorziato a condizione che sia titolare dell'assegno divorzile, che non sia passato

divorziato sono stabilite con sentenza dal Tribunale.

2. I figli minorenni alla data del decesso, i figli inabili al lavoro e a carico del genitore al momento del decesso, indipendentemente dall'età, i figli maggiorenni studenti, a carico del genitore al momento del decesso, che non prestino attività lavorativa, che frequentano scuole o corsi di formazione professionale equiparabili ai corsi scolastici, nei limiti del 21° anno di età o frequentano l'università, nei limiti della

durata legale del corso di studi e non oltre il 26esimo anno di età. Tra i figli aventi diritto sono compresi anche i figli legittimati o naturali e quelli adottivi o affiliati.

3. Solo in assenza del coniuge e dei figli o se, pur esistendo essi non abbiano diritto alla pensione ai superstiti, i genitori dell'assicurato o pensionato che al momento della morte di quest'ultimo abbiano compiuto il 65° anno di età, non siano titolari di pensione e risultino a carico del lavoratore deceduto.

4. In assenza del coniuge, dei figli o del genitore o se, pur esistendo essi non abbiano diritto alla pensione ai superstiti, i fratelli celibi e sorelle nubili dell'assicurato o pensionato che al momento della morte di quest'ultimo siano inabili al lavoro, non siano titolari di pensione, siano a carico del lavoratore deceduto.

Per quanto riguarda la pratica di successione invece, ci si deve rivolgere al CAF ACLI per tutte le valutazioni ed informazioni del caso.

Il Patronato ACLI ti è sempre vicino, anche nei momenti più difficili della tua vita.

Gli Operatori del Patronato ACLI sono a completa disposizione, tua e della tua famiglia. Prenota il tuo appuntamento oppure vieni nella nostra sede a te più vicina, ti aspettiamo!

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Consulenza e assistenza per l'invio telematico della domanda all'INPS

ASSEGNI FAMILIARI

Il rinnovo annuale della domanda degli ANF



#AssegniFamiliari

Patronato Acli

ANF - Lavoratori Dipendenti

INTERVISTA A MARCELLO BEDESCHI AL RITORNO DALL'UCRAINA

UNA MISSIONE DI PACE E DI AIUTO PROMOSSA DALL'ANCI

La missione in Ucraina, a Leopoli, ha avuto una duplice finalità: consegnare al Nunzio Apostolico la lettera di assegnazione fondi e creare una serie di collegamenti tra Sindaci italiani e ucraini. Ancora una volta chi è, istituzionalmente parlando, più vicino al popolo, come il sindaco e ne conosce i bisogni, intuisce le necessità dei più bisognosi e parte per aiutarli rischiando in proprio. La generosità di Marcello Bedeschi non ha bisogno di chiose, sono i fatti a parlare.

di Luisa Di Gasbarro

Ho intervistato Marcello Bedeschi tornato qualche giorno fa dall'Ucraina; un uomo poliedrico conosciuto ai più per la sua storia personale profondamente radicata e intrecciata nella storia recente della città e della regione. Stretto collaboratore del sindaco Trifogli (e dei successivi sindaci di Ancona) con cui ha attraversato il terremoto e la successiva ricostruzione, segretario regionale dell'ANCI e Coordinatore Nazionale dei Direttori e Segretari delle Anci regionali italiane. È presidente della Fondazione Italo Nipponica Afin che aiuta giovani poveri nello studio. Amico personale di Woytila e poi collaboratore dello stesso, divenuto Giovanni Paolo II che lo volle membro del Pontificio Consiglio per i Laici, incarico confermato dai successivi Pontefici. Cittadino benemerito di Ancona per il suo "costante impegno personale e professionale a favore della collettività".

Dr. Bedeschi, una vita interessante e un impegno pieno a favore delle Amministrazioni Pubbliche, ci spiega i suoi incarichi nell'ANCI e come Coordinatore Nazionale dei Direttori e Segretari delle Anci regionali italiane?

L'ANCI associa tutti i Comuni italiani dalla nascita nel 1902 ad opera del sindaco di Parma, Presidente e Vice Don Sturzo, con attenzione ai problemi dei cittadini superando ogni divisione partitica. È articolata per regioni, ANCI regionali, con propria autonomia statutaria per servire i comuni ricadenti nel territorio di competenza. Al suo interno sta la Conferenza delle Regioni e il Coordinamento Nazionale di cui sono responsabile come supporto tecnico-amministrativo di collegamento.

ANCI nazionale e i direttivi nazionali dell'Ance e di Federsanità di ANCI, hanno messo a disposizione di Papa Francesco somme di denaro per gli ospedali di Terra Santa e Ucraina. Per questo si è recato di recente in Israele?

Sì, in occasione di due distinti incontri con il Santo Padre delle due direzioni nazionali, le due associazioni hanno messo a disposizione dei fondi per questi ospedali. Siamo riusciti a dare contributi al Caritas Baby Hospital di Betlemme, alla Custodia di Terra Santa, al Patriarcato di Gerusalemme, alla Scuola Magnifica di Gerusalemme e un aiuto anche alla Scuola Professionale della stessa città. Abbiamo recapitato ufficialmente la lettera con cui si assegnavano i fondi che materialmente sono stati consegnati dalla Nunziatura Apostolica.

Per lo stesso motivo è andato in Ucraina?

La missione in Ucraina, a Leopoli, ha avuto una duplice finalità: consegnare al Nunzio Apostolico la lettera di assegnazione fondi e creare una serie di col-

legamenti tra Sindaci italiani e ucraini. L'idea è partita dall'Associazione MEAN-Movimento Europeo di azione non violenta alla quale hanno aderito molti comuni italiani. L'ANCI come associazione, sempre presente per interventi e attività benefiche per le fasce più deboli nei luoghi di guerra, non poteva non seguire questa strada insieme ai sindaci di diverse regioni italiane e dirigenti di associazioni che fin dall'inizio della guerra hanno seguito gli ucraini profughi e che si preparano alla soluzione

da alcuni comuni italiani oltre l'accoglienza dei profughi. Due esempi: il Comune di Bergamo ha stanziato la costruzione di 14 asili nido, la città di Chianciano Terme è già in contatto con un altro centro termale ucraino. comuni italiani e per specifiche azioni strutturate, con reciproco coinvolgimento e impegno per ricostruire senza perdere di vista i rapporti umani e culturali alla base di ogni azione. L'ANCI curerà l'informativa sottesa ai gemellaggi soprattutto per creare le condizioni per un buon collegamento tra le municipalità dei due paesi. Dal 22 al 24 novembre ci sarà l'Assemblea Nazionale dei sindaci italiani a Bergamo aperta dal Presidente della Repubblica con la partecipazione, il giorno 23, del Presidente della CEI Cardinale Zuppi; l'ultimo giorno sarà riservato ai rapporti di collaborazione e assistenza tra amministrazioni italiane e ucraine probabilmente con la presenza dei sindaci di Kiev, Leopoli e Bucha.

ziamenti e capitoli di bilancio da poter utilizzare con celerità, essere pronti e non dover aspettare. E poi, tornare in Ucraina.

Che cosa l'ha colpita particolarmente in questo viaggio?

Sono rimasto colpito dall'accoglienza e dall'affabilità degli ucraini. Tanti bambini e anziani, pochi giovani perché in trincea, poche giovani donne fuggite dalla guerra. Mi ha colpito la dignità del popolo ucraino e ho capito i motivi della loro forte resistenza. Ho avuto modo di parlare con russi-ucraini con parenti a Mosca che appoggiano l'Ucraina; l'aggressione non doveva accadere perché l'autonomia ucraina doveva essere preservata, doveva essere implementata la collaborazione mai la violazione. Mi ha colpito l'apporto e la presenza della Chiesa greco-cattolica, chiusa da Stalin perché legata a Roma e riaperta negli anni '60, che sta svolgendo una funzione stupenda di aiuto alla popolazione come d'altra parte la Chiesa Cattolica Romana. La sensazione più intima: sono tornato con immenso dolore e tristezza, ma con la volontà ferma di portare avanti l'azione che l'ANCI ha già intrapreso.

Una curiosità: è stato difficile arrivare in Ucraina?

Siamo arrivati con l'aereo fino a Cracovia, da lì un pullman fino al confine ucraino dove siamo scesi per evitare l'enorme colonna di mezzi e abbiamo percorso a piedi circa 7 Km fino a varcare il confine. Lì ci aspettavano i pulmini delle realtà ecclesiali che ci hanno accompagnato a Leopoli e seguito negli spostamenti successivi.

Vuole aggiungere qualcosa a questa importante testimonianza di prossimità?

Sarebbe bella una tregua natalizia, le necessità sono tante, non bisogna dimenticare il sopruso russo e cercare con azioni pacifiche rivolte a tutti gli uomini di buona volontà di creare le condizioni di pace duratura partendo dai richiami che Papa Francesco ci rivolge continuamente.

La ringraziamo.



Marcello Bedeschi

legamenti tra Sindaci italiani e ucraini. L'idea è partita dall'Associazione MEAN-Movimento Europeo di azione non violenta alla quale hanno aderito molti comuni italiani. L'ANCI come associazione, sempre presente per interventi e attività benefiche per le fasce più deboli nei luoghi di guerra, non poteva non seguire questa strada insieme ai sindaci di diverse regioni italiane e dirigenti di associazioni che fin dall'inizio della guerra hanno seguito gli ucraini profughi e che si preparano alla soluzione



Bedeschi con il cardinale Zuppi



Il gruppo in missione in Ucraina

dei problemi post conflitto. È lo spirito "lapiariano", di La Pira, ex sindaco fiorentino conosciuto per la sua anima pacifista, per i suoi convegni sulla pace con i sindaci delle capitali del mondo e per aver sostenuto i gemellaggi tra comuni come sistema di collaborazione e di dialogo.

Mi spieghi meglio i gemellaggi

I gemellaggi di La Pira erano ispirati ai rapporti culturali, religiosi e di pace, quelli odierni aggiungono le questioni della ricostruzione man mano che gli eventi lo consentiranno. L'incontro a Leopoli è stato particolarmente utile per il dialogo costruttivo con i sindaci ucraini partendo da progetti concreti già avviati spontaneamente

Anche se la pace è in alto mare voi pensate alla ricostruzione: prossime mosse?

Sì, le mosse: una rappresentanza della missione andrà a riferire l'esito della stessa a Bruxelles, poi bisognerà concretizzare quanto deciso tra i sindaci a Leopoli. Cercare le condizioni tecniche per i gemellaggi, fare la proposta a tutte le amministrazioni comunali italiane, monitorare costantemente la situazione prendendo a riferimento i gemellaggi già operativi. La fine della guerra, speriamo il più presto possibile, ci deve trovare già pronti e appena le condizioni lo permetteranno noi saremo in grado di operare senza indugi. Creare fin da ora le condizioni per opportuni stan-

Banca di Filottrano
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

COP27 - LE PROMESSE NELLE ASSISE MONDIALI FINORA NON MANTENUTE

LA TENAGLIA PERVERSA: GUERRA E CLIMA CONTRO L'UMANITÀ

Milioni di migranti dall'est Europa, centinaia di migliaia dall'Africa: un tragico bollettino che diventa il paradigma delle due questioni che, rispettivamente, in questo momento attanagliano il futuro del mondo.

di **Claudio Zabaglia**

La prima questione riguarda la guerra in corso tra la Russia e l'Ucraina, che poi è solo il più grave degli attuali 59 conflitti armati nel mondo: dopo dieci mesi di combattimenti tra la solitaria aggressione dell'invasore e la resistenza del paese assalito, nessun passo avanti decisivo viene portato avanti dalle diplomazie variamente schierate verso una pace equa e duratura. Così bussano alle porte orientali della UE donne e bambini per evitare il massacro. Contemporaneamente oltre allo sterminio locale, parallelamente soprattutto da parte russa vengono effettuate ritorsioni che hanno effetti sul resto del mondo globalizzato: nel mar Nero vengono bloccate le navi ucraine piene di grano principalmente destinato a paesi africani con conseguenze a cascata sui vari piani dello scacchiere economico mondiale; la chiusura dei rubinetti del gas mette in ginocchio gli Stati come il nostro che pure da tempo avrebbero dovuto attrezzarsi per farne a meno ed evitare il riscaldamento globale.

La seconda questione investe popoli dell'area sub-sahariana afflitti da ben più variegata e antiche problematiche, in gran parte retaggio del colonialismo degli ultimi duecento anni. Da lì scappano per la miseria atavica indotta dallo sfruttamento di persone e cose ad opera delle nazioni "progredite", per la belligeranza tra le comunità locali in guerra fra loro, in casi pervasive dalle frange jihadiste per gli interessi senza scrupoli dei mercanti

d'armi, per l'appropriazione da parte delle multinazionali delle ingenti ricchezze di minerali e di combustibili fossili, per gli effetti del riscaldamento globale in territori già interessati da climi estremi.

Sono due situazioni in cui le guerre contrappongono pae-



si che per la prima volta nella storia dell'umanità dovrebbero invece essere congiunti per fare un'altra guerra che coinvolga tutti: salvaguardare quel che resta dell'ambiente in cui viviamo ridotto allo stremo soprattutto nei paesi poveri e cercare una via alternativa comune ai combustibili fossili.

Viene da pensare con Leopardi che "....l'amore è la vita e il principio della natura, come l'odio il principio distruggente e mortale..." (Zibaldone 59)

In questo scenario si sta svolgendo in Egitto il summit della COP27, organizzato periodicamente dall'ONU per tenere sotto controllo i cambiamenti climatici. Ancora una volta va in scena

la sfida tra il Nord e il Sud del mondo: come successo tutte le volte precedenti, i paesi poveri chiedono giustizia e i paesi ricchi promettono una valanga di soldi per risolvere i loro problemi. Come se davvero bastasse "fare la carità" invece che sottoscrivere un "patto collettivo" per il cli-

ma evitando il "suicidio collettivo", secondo quanto detto dal Segretario generale dell'ONU, Antonio Guterres, che con parole ancora più dure ha sottolineato "stiamo percorrendo l'autostrada per l'inferno con il piede sull'acceleratore". Non può essere solo una questione di investimenti se in *primis* a monte non c'è la consapevolezza di cambiare rotta nel processo di sviluppo. E nell'eterno gioco a rimpiazzino, ogni grande potenza prima di rinunciare ai propri interessi attende che si muovano gli altri, così alla fine ci rimettono tutti. È un *refrain* che va avanti dal 1995, data della prima COP. Sul palcoscenico gli attori sono sempre quelli: chi da una parte implora

attenzione per le perdite, i danni, la morte, dovuti agli effetti dello *shock* climatico globale, chi dall'altra mettendo mano al portafogli, o solo fingendolo, tenta di comprare condiscendenza continuando nell'azione di sfruttamento della Terra. Il gatopardesco "cambiare tutto per non cambiare niente" finora ha funzionato: chi rispetta effettivamente il più eclatante impegno preso nel 2015 a Parigi di non oltrepassare di 1,5°C l'attuale temperatura dell'atmosfera? Chi lo controlla nei fatti giorno dopo giorno? Nessuno, se non gli scienziati che non hanno voce in capitolo nelle scelte politiche delle nazioni. L'ha capito bene Greta Thunberg, la paladina dei giovani Friday for Futures, che per non sentire i soliti bla, bla, bla stavolta alla COP neanche è andata. Le buone scelte di quello che qualcuno ha chiamato "futuro istantaneo" sono ancora più inverosimili se paesi come la Russia, la Cina, l'India continuano a sfilarsi da impegni che hanno senso solo se presi in *primis* dalle grandi potenze che regolano le Borse mondiali.

Nel suo intervento alla COP27 il segretario di Stato vaticano Pietro Parolin, portando alla Conferenza i saluti di Papa Francesco, ha ricordato che è la prima sessione dell'Unfccc a cui la Santa Sede partecipa come Stato Parte sia della Convenzione che dell'Accordo di Parigi. Nel suo intervento ha ribadito che "la volontà politica comune dovrebbe essere guidata dalla consapevolezza che o si vince insieme o si perde insieme. Dobbiamo ammettere che la strada per il raggiungimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi è com-

plessa e che abbiamo sempre meno tempo a disposizione per correggere la rotta. La Cop27 ci offre un'ulteriore opportunità, che non può essere sprecata. È un'opportunità e anche una sfida per affrontare seriamente i quattro pilastri dell'accordo di Parigi: mitigazione, adattamento, finanziamento e perdita e danno; questi quattro pilastri sono interconnessi e sono una questione di equità, giustizia ed equità. Aderendo alla Convenzione e all'Accordo di Parigi, la Santa Sede è ancora più impegnata ad andare avanti in questo cammino insieme, per il bene comune dell'umanità e soprattutto a favore dei nostri giovani, che guardano a noi per la cura della presente e delle future generazioni". "Questo importante passo - ha osservato - è coerente con l'annuncio di papa Francesco nel 2020 che la Santa Sede si sarebbe impegnata a raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette, rispondendo a due livelli": in primo luogo "lo Stato della Città del Vaticano si è impegnato a ridurre le emissioni nette a zero prima del 2050, intensificando gli sforzi per migliorare la propria gestione ambientale, sforzi già in atto da diversi anni". In secondo luogo, "la Santa Sede è impegnata a promuovere l'educazione all'ecologia integrale. Le misure politiche, tecniche e operative, infatti, non sono sufficienti, devono essere abbinate a un approccio educativo che promuova nuovi stili di vita, favorendo un rinnovato modello di sviluppo e sostenibilità basato sulla cura, la fraternità e la cooperazione come umanità, e sul rafforzamento della 'alleanza tra l'uomo e l'ambiente'".

TUTTE LE NOTTI SONO UNA

Piangi... ridi... piangi... ridi: è l'inizio dello spettacolo "tutte le notti SONO UNA".

Al cinema-teatro Ariston di Agugliano dal 28 ottobre per tre serate l'Amministrazione Comunale e il Centro Opere Parrocchiali ANSPI hanno offerto l'anteprima nazionale di un atto unico interpretato da tre donne vittime di violenza di genere. Il secondo atto di sola musica; un momento di distensione a compensare la durezza e il dolore del primo.

Un giovane regista, una sceneggiatura essenziale e la bravura di tre attrici hanno emozionato gli spettatori con intensità di gesti, espressioni artistiche e parole; tre protagoniste che hanno interpretato vissuti reali e un pubblico consapevole che ha ascoltato in religioso silenzio.

Sara, Rebecca e Romina: le prime due morte ammazzate e la terza sopravvissuta, si incontrano casualmente in un luogo non ben definito e dialogano, commentano, si raccontano interpretando con efficacia le vite di tante donne tra tenerezza e rabbia, at-

tenzioni e schiaffi, regali e bugie, amore e gelosia, provocazione e colpevolezza.

Vivono nell'incredulità di quanto accade ma al tempo stesso



sono disposte al perdono perché la capacità affettiva di una donna è infinita, si illudono nel cambia-

mento e perciò si lasciano sotto-mettere, sopportano per il bene della famiglia, soffocate dall'umiliazione e dal senso di colpa a braccetto con la paura. Questo emerge dalla loro intimità: si vergognano e sottovalutano il pericolo che puntualmente colpisce. Un femminicidio ogni tre giorni commesso per lo più da coloro che hanno le chiavi di casa, maturato in un contesto familiare e affettivo di "potere". Solo una minima parte delle violenze di genere, tante e in forme variegata, viene denunciata anche se le norme repressive non sembrano ridurre il fenomeno se non cambia contestualmente la postura mentale patriarcale che ancora si annida nella nostra società. In questo anche il teatro fa la sua parte di sensibilizzazione, informazione e riflessione su un'emergenza diffusa e persistente.

Lo spettacolo proseguirà in altri teatri italiani e la prima parte della tournée si concluderà il 25 novembre, giorno della celebrazione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. L.D.G.

NUMANA

FESTA DI CRISTO RE

Dopo i due anni di restrizioni dovute alla perdurante situazione COVID, i fedeli di Numana hanno potuto festeggiare con maggiore serenità la Solennità della Festa del SS Crocifisso di Numana, denominata da sempre di Cristo Re, che per tradizione si svolge nell'ultima domenica di ottobre attorno alla Sacra Immagine del Crocifisso posto nella omonima chiesa in Piazza del Santuario.

La festa di Cristo Re è da sempre molto sentita a Numana, sia per la venerazione verso il magnifico Crocifisso ligneo che la leggenda narra raccolto dal mare dopo una tempesta, che per rappresentare la chiusura della stagione estiva, in cui oggi gli operatori turistici ed un tempo i pescatori terminano le loro attività per il meritato riposo in vista della pausa invernale e

ringraziano così il Crocifisso. Le Celebrazioni Religiose, guidate dal parroco Don Michele Marchetti con il supporto della Pro Loco Humana Picena, sono iniziate giovedì 27 ottobre con la S. Messa Votiva e continuate venerdì 28 ottobre dalla Via Crucis serale, con le XIV stazioni, preparate da volontari del Comitato dei Festeggiamenti, poste nelle vie più caratteristiche del paese partendo dalla zona dell'avamposto di Numana bassa e proseguendo nella scalinata della "Costarella" per terminare con l'ultima stazione davanti al Palazzo Vescovile.

Domenica 30 ottobre si è tenuta infine la Processione pomeridiana e la Santa Messa presieduta da Sua Ecc. Mons. Angelo Spina, presente il Sindaco Dott. Gianluigi Tombolini assieme alle autorità civili e militari.

Giuseppe Monaco

OSIMO - VISITA PASTORALE ALLA PARROCCHIA SAN CARLO

LA DIREZIONE LA PUÒ INDICARE SOLO CHI CI AMA, CIOÈ GESÙ

Una parrocchia molto frequentata con un volontariato generoso ed una posizione accogliente. Il "San Carlo" di Padre Rossini ha una storia che nobilita l'animo del fondatore e di tutta la comunità Osimana. Tra la gente, la visita pastorale, ha rappresentato un momento importante di incontro e di confronto.

Gesù è il buon Pastore Che dà la propria vita per le pecore e che le ama profondamente: allo stesso modo il Vescovo nelle sue visite pastorali ripropone il gesto del Signore facendo visita al suo gregge.

È con questa spiegazione che si è aperta lunedì 31 ottobre la visita pastorale del Vescovo, Monsignor Angelo Spina, nella parrocchia di San Carlo Borromeo ad Osimo. La storia di questa comunità, come ha spiegato il parroco Don Paolo Sconocchini nel suo saluto all'Arcivescovo, risale agli anni Cinquanta del secolo scorso, quando un sacerdote osimano che aveva fatto fortuna negli Stati Uniti con la musica sacra, Padre Rossini, decise di devolvere tutti i proventi della sua attività ad un progetto nuovo, per molti aspetti visionario. Egli infatti creò l'Istituto San Carlo, a fianco del quale nel 1969 sarebbe iniziata la costruzione dell'attuale chiesa di San Carlo Borromeo: l'intento del sacerdote era quella di creare un orfanotrofio e più in generale un luogo che accogliesse i figli degli emigrati e che desse loro una formazione professionale. In poco tempo il numero dei ragazzi aumentò talmente tanto che si rese necessaria la costruzione di una nuova struttura alta 6 piani, con palestra e campi sportivi, che corrisponde all'attuale IPSIA.

Dopo la morte di padre Rossini l'Istituto e la parrocchia sono stati retti per molti anni da sacerdoti dell'ordine degli Scalabriniani, il cui fondatore Giovanni Scalabrini è stato proprio poche settimane fa proclamato da Papa Francesco santo e padre dei migranti.

Dopo la cerimonia di apertura della visita e la celebrazione della messa, l'Arcivescovo ha partecipato all'incontro con i ragazzi del gruppo Cresima e le loro famiglie: i genitori sono stati esortati a non limitarsi ad ascoltare i propri figli bensì a impegnarsi per comprenderli, per capire le loro idee e i loro sentimenti.

L'immagine scelta per introdurre l'incontro con il consiglio pastorale di giovedì sera, dopo la visita agli ammalati, è stata poi quella di una collana di perle, nella quale le perle rappresentano i fedeli, il filo la fede, collante che tiene uniti tutti i parrocchiani, mentre la chiusura simboleggia vescovo e parroco, i garanti dell'unità. Con questa

simbologia Monsignor Spina ha voluto sollecitare tutti i membri del consiglio a non sentirsi mai semplici spettatori delle vicende parrocchiali, ma al contrario attori pienamente corresponsabili di tutto quello che accade nella comunità.

Il campo semantico utilizzato invece venerdì è stato quello della sofferenza, vista però come occasione e non come disgrazia fine a se stessa: nel salutare gli agenti della polizia municipale e i volontari del comitato osimano della Croce Rossa Italiana l'Arcivescovo ha voluto, infatti, paragonare l'azione dei volontari a quella delle persone che nel Vangelo si impegnano per portare il paralitico disteso nella sua barella al cospetto del Signore, che vedendo la loro fede guarisce l'uomo nel corpo e nello spirito.

Un riferimento alla sofferenza è stato fatto da Monsignor Spina anche nell'omelia della messa celebrata per la festa parrocchiale di San Carlo Borromeo: le ferite fisiche e spirituali, ha detto il Vescovo, non vanno guardate solo nella loro realtà di dolore. Esse vanno

nuove e rinnovate. Con le coppie che si preparano al matrimonio l'Arcivescovo ha invece trattato il tema della differenza fra innamoramento e amore: con il matrimonio gli sposi devono scegliere di abbandonare il "ti voglio bene" per passare al "voglio il tuo bene". Compiere questo salto però è impossibile senza guardare a un Amore grande, che è persona e unico modello per imparare veramente ad amare: il Signore. La giornata di sabato poi si è aper-



L'arcivescovo Angelo con Don Paolo



I ragazzi del coro



I bambini del catechismo

considerate, al contrario, delle ferite per vedere la luce che splende andando oltre la malattia, le incomprensioni, le liti.

Poi, subito dopo la messa, l'Arcivescovo ha incontrato il gruppo delle catechiste prima e in seguito quello delle coppie che si preparano al sacramento del matrimonio. Le catechiste sono state esortate da Monsignor Spina ad andare oltre l'idea della catechesi come sola preparazione ai sacramenti, intendendola al contrario come uno strumento per far avvicinare i bambini al Signore parlando alla loro vita, con modalità sempre

ta con una storia che il Vescovo ha drammatizzato per i bambini del catechismo e nella quale Gesù era paragonato ad un pittore che, pur vedendo sia le virtù sia i vizi di ciascuno di noi, sceglie di considerare solo la nostra parte migliore, senza mettere in primo piano i nostri peccati, i nostri errori di direzione.

Dopodiché Monsignor Spina ha incontrato le ragazze e i ragazzi del coro e i ministri dell'Eucaristia e, dopo aver celebrato la messa, anche i membri del consiglio economico e i festarini.

La domenica infine è stata all'insegna della festa e della convivialità: durante la messa delle 11.00 l'Arcivescovo ha celebrato le Cresime e poi ha partecipato con gli altri collaboratori parrocchiali al pranzo preparato dalle cuoche e dai volontari del comitato feste del San Carlo. Si è riso e ci si è divertiti insieme e alla fine del pranzo Monsignor Spina ha detto di portare con sé l'allegria della parrocchia, ma anche il gusto inimitabile delle tagliatelle preparate alla maniera antica dalla cuoca! Questo dei pasti insieme è un elemento che, nello spirito del Vangelo, ha contraddistinto tutta la visita: don Paolo e Monsignor Spina hanno cenato spesso insieme, avendo così la possibilità di parlare e confrontarsi in un contesto meno formale, più domestico. Che dire? Di questa settimana ci si porterà dietro sicuramente i tanti insegnamenti del Vescovo, ma anche un senso di comunità indubbiamente rafforzato, la consapevolezza di non essere atleti solitari ma camminatori che si muovono tenendosi per mano. In una parola, una comunità in cammino.

L'ISTITUTO SAN CARLO

Il n. 2/1959 de "L'emigrante ITALIANO" venne dedicato completamente all'erigendo Istituto San Carlo di Osimo.

Cari lettori, vi presentiamo in questo mese di febbraio, come numero speciale de "L'Emigrante Italiano" l'opuscolo dedicato all'ISTITUTO S. CARLO che sta sorgendo in Osimo (Ancona), proponendoci: 1 - Di mettervi a conoscenza della nuova Opera dei Missionari Scalabriniani, i quali aggiungono ora all'attività apostolica tra gli italiani emigrati nel mondo, l'assistenza, in Italia, agli orfani e ai figli degli emigrati, nonché la preparazione professionale degli aspiranti all'emigrazione. 2 - Di fare appello alla vostra preghiera, affinché il Signore benedica quest'Opera così necessaria e benefica. 3 - Di invitarvi ad aderire voi stessi a raccogliere intorno al MOVIMENTO AMICI DELL'ISTITUTO S. CARLO quanti sono in grado, per bontà d'animo e generosità di cuore, di aiutare l'opera nascente con donazioni ed offerte, nelle modalità e con i riconoscimenti di cui è fatto cenno nell'ultima pagina del presente opuscolo.

Ma perché nasce l'Istituto San Carlo? Nell'opuscolo è specificato: "L'Istituto San Carlo è un'opera di assistenza che si propone di svolgere le sue attività alla dipendenza della Pia Società dei Missionari di S. Carlo (Scalabriniani), fondata,

questa nel 1887 dal Vescovo di Piacenza Mons. G. B. Scalabrini per l'assistenza agli emigranti italiani e riconosciuta come ente morale dal Governo Italiano con decreto del 2 settembre 1932. L'inizio dell'Istituto S. Carlo si deve alla generosità dell'osimano Maestro Carlo Rossini, che svolse quasi tutta la sua attività in America, dedicandosi all'apostolato della musica sacra. Tra le finalità si cita: "L'accoglienza dei ragazzi che con l'emigrazione del capofamiglia rimangono a carico della madre o dei parenti, durante il periodo che precede il ricongiungimento del nucleo familiare; che per mancata idoneità non possono seguire i genitori, che vengono abbandonati per disintegrazione familiare; che rimangono orfani a causa di incidenti mortali di cui può essere vittima il genitore emigrato, ecc. C'è un frase, che viene messa all'interno di un discorso generale, che è molto diplomatica: **che per mancata idoneità non possono seguire i genitori.** In poche parole una legge della civilissima Svizzera non permetteva agli emigranti di portare con loro i figli minori.

Il bisogno, la fame e le tribolazioni non tiravano fuori a nessuno la parola di definire gli svizzeri o meglio i governanti di quel popolo come li definiremmo oggi.

n.d.d.



Il Consiglio pastorale

COSTRUIAMO UNA COLLABORAZIONE FRATERNA TRA I POPOLI

LA PIETÀ HA FALLITO?

Si sente la necessità di recuperare il valore della "civiltà" sotto ogni punto di vista. Evitando la chiusura di ogni sentimento legato all'accoglienza, ma evitando di accendere soverchie speranze che potrebbero trasformarsi in eccessive sofferenze. Occorre dunque denunciare ai più alti livelli ed esigere, senza stancarsi, la correzione delle violazioni commesse dai negatori dei diritti.

di Rita Viozzi Mattei

Lontana da casa e dall'Italia, poche notizie e poco esaltanti mi arrivano dal Paese; un pomeriggio, camminando nel paesaggio autunnale ricco dei colori della Selva Nera, captando la conversazione tra una conduttrice di radio3 e il giornalista Domenico Quirico, di quest'ultimo mi ha colpito una frase: "La pietà ha fallito." Parlavano di migrazioni. Domenico Quirico è un inviato speciale de "La Stampa" di Torino, ha seguito in prima linea la tragedia dell'immigrazione nel Mediterraneo, pagando in termini di sicurezza personale quando fu sequestrato da terroristi e rilasciato dopo lunga detenzione. Ha percorso le rotte dei migranti, quelle africane come quelle asiatiche, battendosi per la salvezza delle migliaia che affrontano di tutto, perfino la morte, inseguendo speranze, il più delle volte, rese vane dalla malvagità degli uomini che incontrano sulla loro strada. È la storia di Abdul che lo stesso giornalista ha raccontato: un minore in fuga dalla guerra genocida in Tigray, Sudan, ("un piccolo pezzo di mondo calpestato dall'odio e dalla fame"), ripreso in un video torturato e sevizato, in uno dei tanti lager presenti in Libia, da aguzzini che gli usano

violenza con scosse elettriche, puntandogli la pistola alla nuca per ricattarlo e chiedergli soldi, diecimila dollari di valuta americana! Lo sappiamo tutti, oltre che in Libia, in Iraq, in Nigeria, in Birmania, in Afghanistan, in Somalia... esseri umani sono, ancora oggi, nel terzo millennio, venduti e comprati, oggetto di scambio, da usare e poi gettare via, è la globalizzazione criminale da cui non è purtroppo esente l'Italia. Il due novembre u.s. è stato rinnovato il Memorandum tra Italia e Libia, nato per contrastare il traffico di esseri umani, denunciato da parte di 40 organizzazioni, anche in base a rapporti Onu; in cinque anni, sono state centomila le persone respinte in Libia esposte, come Abdul, a violenze e a violazione dei diritti, in una macchina di detenzione fatta di lager, finanziata dalla guardia costiera libica con soldi europei. "La pietà e la legge muoiono ogni giorno a qualche kilometro da noi"; davanti a questi figli di un mondo alla deriva, il giornalista rivede la sua posizione e propone una tesi forte e suggestiva, basata sulla propria lucida visione: "È giunto il momento di riconoscere che il peccato originale è stato credere che si potesse vincere la battaglia sulla migrazione utilizzando l'arma

della pietà e dell'empatia per chi soffre. È stato anche il mio errore, la compassione non dimostra nulla, schiere di persone di buona volontà, ma cieche, hanno consegnato i migranti legati mani e piedi con i lacci della loro pietà". Questa la *pars destruens*, che cosa propone poi Quirico? "Ci vogliono giuristi attenti e implacabili,

violati di ogni età e di ogni sesso, non riflettiamo abbastanza che "L'uomo della Dichiarazione universale dei diritti umani non è figura astratta, ha carne ed ossa, è il migrante, è il profugo, sono tutti coloro che hanno la sventura di trovarsi nei mille luoghi del mondo in cui il delitto si traveste da legge o da prescrizione santa

li e incostituzionali...., gli appalti repressivi affidati a stati in mano a bande criminali..., le violazioni flagranti del diritto internazionale commesse nel riconsegnare i rimpatriati a stati canaglia." Occorre ristabilire la fede nel diritto, cominciando con l'accumulare testimonianze allo scopo di punire chi l'ha violato, evitando che tutto finisca nel nulla, prolungando all'infinito l'illegittimità.

Quirico chiama in campo, a questo scopo, anzitutto coloro che operano nel giornalismo responsabile, essi hanno infatti i mezzi per conoscere e per far conoscere, per denunciare, per muovere le coscienze verso prese di posizione e movimenti, perché muovano a loro volta le corti di giustizia internazionali, con "un'azione maieutica, pedagogica e paziente." Quello che sta accadendo in questi giorni nel porto di Catania, un film già visto, con la novità degli sbarchi selettivi, viene riportato, forse proprio sulla scia della tesi di Domenico Quirico, con pressante riferimento al diritto internazionale e ai diritti delle persone, fino a far dire a Duccio Facchini di "Altraeconomia" che, nel caso specifico, "...non è un braccio di ferro tra le ONG e il Governo, è uno scontro tra il Governo e il Diritto."



non passionarie e commozioni che sono fuoco fatuo, sdegno o fiaba. La strada è applicare la legge più alta che è diritto positivo, non vana retorica: "Tutti gli uomini hanno diritto alla vita, alla libertà, alla felicità." Quirico ci dice che, mentre guardiamo con orrore i torturati, gli offesi, i

di Dio." Occorre dunque denunciare ai più alti livelli ed esigere, senza stancarsi, la correzione delle violazioni commesse dai negatori dei diritti; Quirico, per averle viste con i suoi occhi, così ne elenca gli sciagurati strumenti: "...i decreti sicurezza che colano macroscopiche violazioni illibera-

VI GIORNATA MANDIALE DEI POVERI

«GESÙ CRISTO SI È FATTO POVERO PER VOI»

di Micol Sara Misiti

Il tema della VI Giornata mondiale dei poveri, che è stata celebrata domenica 13 novembre, ha preso spunto da un passo della seconda lettera di San Paolo ai Corinzi: «Gesù Cristo si è fatto povero per voi», che il Papa ha scelto per ricordare qual è il fondamento dell'impegno di solidarietà verso i bisognosi. Proprio su questo tema è stata incentrata la riflessione di Mons. Giovanni Tonucci, Vescovo Emerito di Loreto, intervenuto durante il convegno diocesano organizzato dalla Caritas lunedì 8 novembre, presso la parrocchia Sacra Famiglia di Osimo. In particolare Mons. Tonucci ha spiegato che Gesù si è fatto povero quando si è incarnato. «Dio si fa uomo, diventa come noi. Questo è l'abbassamento di Gesù - ha spiegato - condividere la povertà della nostra condizione umana. Con il suo esempio Gesù ci chiama ad essere suoi discepoli e invita a farci "tutto a tutti", a renderci disponibili alla condivisione, a farci carico dei problemi degli altri, a sentire sulla nostra pelle i bisogni e le angosce di ogni nostro fratello e sorella». Mons. Tonucci ha poi sottolineato che «davanti alle sofferenze degli altri, non possiamo dire "Non mi interessa". Proprio attraverso l'in-

carnazione di Cristo, ci troviamo in una situazione in cui i confini delle nazioni e dei continenti non esistono. Non possiamo accettare queste frasi: "pensiamo prima ai nostri", "non mi riguarda", "non è colpa mia". Il motto di don Milani "I care" significa che io mi pre-

deve quindi cominciare dal nostro atteggiamento personale e quotidiano. Essere attenti ai poveri significa operare per la giustizia che deve ristabilire l'equità voluta da Dio, il quale non ha voluto che alcuni fossero ricchi e altri poveri». Il convegno è seguito con tre testi-

condividendo con loro la nostra quotidianità». Anna e Chiara hanno invece parlato della loro esperienza in Bosnia, all'interno del progetto "Remap Community" di Caritas Marche che ha offerto ad alcuni giovani delle diocesi marchigiane un'esperienza di volontariato internazionale. Le due ragazze hanno incontrato e ascoltato le storie di tanti migranti che percorrono la Rotta Balcanica e hanno sottolineato l'importanza dello stare insieme e dell'ascolto. Infine Angela, volontaria della Caritas diocesana, ha parlato della consegna dei pasti a domicilio che consente di portare i pasti a casa delle persone in difficoltà. La conclusione è stata affidata a Mons. Angelo Spina che ha ricordato la lettera apostolica *Misericordia et misera*, in cui Papa Francesco dice che la più grande povertà oggi è la mancanza di Dio. «Dove manca Dio - ha detto Mons. Angelo Spina - non c'è più la visione dell'uomo. La Chiesa deve avere a cuore i poveri, gli scartati, perché sono la nostra ricchezza. Nei poveri c'è Gesù. Qualunque cosa avremo fatto a un fratello o a una sorella l'avremo fatta a Lui. Chi avrà nutrito, accolto, visitato, amato uno dei più piccoli e dei più poveri tra gli uomini, avrà fatto ciò a Gesù». L'Arcivescovo ha poi

ricordato che il 15 dicembre sarà inaugurata ad Ancona la nuova mensa della Caritas nella chiesa di Santo Stefano che accoglierà circa duecento poveri. Qui non verrà dato solo il pasto, sarà «un luogo di incontro e di relazioni, dove ci si prenderà cura degli altri». Nella parrocchia di Osimo è stata anche allestita l'installazione di "Carità reciproca": una composizione di undici cubi di cartone ha raccontato attraverso parole, immagini e testimonianze il messaggio del Papa per la VI Giornata mondiale dei poveri. Davanti all'installazione i presenti hanno anche potuto pescare da un cestino un bigliettino contenente un impegno di carità da vivere nella propria vita. Inoltre, in occasione della VI Giornata mondiale dei poveri, quest'anno la Caritas di Ancona-Osimo ha offerto alle comunità parrocchiali la possibilità di sperimentare gesti concreti di carità attraverso il coinvolgimento dei parrocchiani nei servizi diocesani. Come la consegna dei pasti a domicilio ad Ancona e la spesa degli Empori di Osimo e Falconara. Per l'animazione della comunità diocesana è stata organizzata anche l'attività di animazione "Carità reciproca" sabato 12 novembre, nel Centro commerciale Conero di Ancona e nel centro storico di Osimo.



Breccia, Mons. Tonucci, Mons. Spina

occupo, mi faccio carico dell'altro. "I care" è l'opposto di "Me ne frego". Il Vescovo Emerito di Loreto, raccontando che ha vissuto undici anni in Africa, ha spiegato che «Dio vuole ristabilire l'equità. La giustizia di Dio difende il povero. Non possiamo guardare la povertà come un fenomeno inevitabile, perché deriva dalla nostra responsabilità. La nostra missione

monianze, introdotte dal direttore della Caritas diocesana Simone Breccia. Marino e Alessia, papà e figlia, hanno raccontato di aver aperto la porta della propria casa e di aver ospitato una mamma con la figlia provenienti dall'Ucraina. Come ha detto Marino, non si è trattato solo di dare una stanza, «perché abbiamo cercato di farle sentire in famiglia, mangiando e



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

#UNITI POSSIAMO

L'ATTENZIONE DEI VESCOVI AL TERRITORIO continua da pagina 1

I Vescovi delle Marche, a un mese e mezzo dagli eventi calamitosi che hanno colpito i nostri territori delle province di Pesaro-Urbino ed Ancona, si rivolgono alla Popolazione ed alle Autorità Statali e Regionali perché si mantenga alta l'attenzione su questo tema.

L'evento meteorologico - ne siamo diventati sempre più coscienti - è stato di una gravità eccezionale per le vittime, l'estensione territoriale e gli ingenti danni subiti dal paesaggio, dalle vie di comunicazione, dai centri abitati, dalle strutture produttive.

La popolazione è fortemente preoccupata perché l'evidente cambiamento climatico in atto non esclude la ripetizione di fatti eccezionali di questa portata. Se tali fatti incidessero su un territorio come il nostro, che da nord a sud presenta situazioni di fragilità su cui da tempo si richiedono interventi efficaci di messa in sicurezza, non è possibile escludere il verificarsi di altri disastri.

Le Marche oggi richiedono una speciale attenzione nazionale, perché la zona colpita dall'alluvione si è sommata a quella più ampia che ancora soffre per il terremoto del 2016. Inoltre, la piccola e media industria che da noi è largamente prevalente, sta subendo più di altri comparti caratterizzati da grandi industrie la crisi di ordini e ma-

terie prime, in particolare per il costo dell'energia, determinata prima dal Covid-19 e poi dalla guerra in atto in Ucraina.

La presenza ecclesiale su tutto il territorio ed il lavoro di monitoraggio dei danni dell'alluvione fatto dalle Caritas diocesane e regionale permettono di indicare delle fragilità significative che non appaiono ad uno sguardo immediato. Tra queste l'inquinamento dei terreni agricoli invasi dal fango frammisto a sostanze inquinanti e la dispersione di macerie con eguali caratteristiche. La bonifica di tutto ciò, mentre è urgente, non sarà semplice né economica.

Come Vescovi non intendiamo certo intervenire in ambiti tecnici e politici che competono ad altri, ed il cui lavoro vogliamo rispettare e sostenere per quanto potremo. Però, facendoci voce della popolazione, mentre ringraziamo per la bellissima solidarietà che tanti hanno testimoniato nei fatti fin dal primo momento, riferiamo la seria preoccupazione che una burocrazia farraginosa e paralizzante, già sperimentata nei cantieri del terremoto, unita alla tentazione di dimenticare territori di cui i media dopo un po' cessano di parlare, non permettano di dare le giuste risposte che la nostra gente si attende.

La vicinanza dello Stato, della Regione e di tutte le forze vive della Nazione è fonda-

mentale per il tempo lungo che ci attende. I Vescovi delle Marche auspicano che con una vera sinergia delle forze pub-

bliche, private ed ecclesiali si possa smentire soprattutto la previsione negativa che già alcuni fanno, dando prova che

le Marche possono diventare un modello positivo per tante altre parti della nostra bella Nazione.



CONVEGNO REGIONALE AMCI

Le cure palliative una realtà in evoluzione

Il 29 ottobre 2022 a Loreto si è svolto il Convegno regionale AMCI sulle cure palliative. Hanno partecipato i presidenti delle sezioni di Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Loreto, Ancona, Fabriano ed una rappresentanza della costituenda sezione di Pesaro. L'affluenza di pubblico è stata buona e rappresentativa di tutte le Marche. Il Convegno ha ottenuto i patrocini del Consiglio Regionale Marche e dell'Ordine dei Medici, Chirurghi, Odontoiatri della Provincia di Ancona. Il Prof. Gerardo Villanacci ha portato un saluto ufficiale dell'UNIVPM, Università degli Studi di Ancona ed il Saluto dell'Ordine dei Medici della Provincia di Ancona è stato portato dal suo Presidente il Dott. Fulvio Borromei. Erano presenti S. E. il Card. Edoardo Menichelli, assistente spirituale dell'AMCI nazionale, Mons. Fabio Dal Cin, Delegato Pontificio della Santa Casa di Loreto, l'assistente spirituale regionale AMCI Don Luigi Marini, il segretario nazionale AMCI, Prof. Stefano Ojetti, il consigliere nazionale AMCI Prof. Oliviero Gorrieri, ed il Presidente AMCI regionale Dott. Andrea Orteni, in rappresentanza della Facoltà di Medicina dell'Università di Ancona è intervenuta la Prof. ssa Rossana Berardi, il preside

della Facoltà, Prof. Mauro Silvestrini, assente per malattia, ha inviato un sentito messaggio di partecipazione.

Le relazioni e la tavola rotonda finale hanno messo in evidenza l'importanza delle cure palliative nelle malattie oncologiche e non oncologiche se sostenuta da una corretta informazione del paziente e dei familiari, da una rete di interventi sul territorio e da una maggiore interazione Ospedale-Territorio. È emersa la necessità di organizzare assistenza domiciliare anche nelle fasi finali della malattia per evitare decessi in ospedale e dare dignità al fine vita del malato. È stato affrontato il tema delle cure palliative pediatriche che richiedono un approccio specifico, in cui i genitori sono chiamati ad un ruolo importante. Si è parlato anche della gestione dell'oncologia ondostomatologica che presenta aspetti peculiari che richiedono personale specialistico competente. È emerso il ruolo determinante degli Hospice che hanno ridotto il numero delle richieste di "suicidio assistito". Per quanto riguarda l'aspetto formativo sono stati illustrati i programmi universitari pre-laurea nei vari insegnamenti e la costituzione, proprio da questo Anno Accademico, della Scuola di Specializzazione in Cure Palliative presso la Facoltà di

Medicina di Ancona, tra le prime in Italia. È stato affrontato anche l'aspetto giuridico con una disamina della legislatura vigente. È stata valorizzata la Legge 23/2010 che definisce compiutamente il ruolo delle cure palliative, non ancora applicata compiutamente. La Regione Marche ha costituito un osservatorio regionale multidisciplinare su tale argomento.

In conclusione è stato fatto il punto sui molti aspetti delle cure palliative che sono indispensabili in una medicina dove il prolungamento delle malattie oncologiche e la cronicizzazione delle malattie gravi allargano la platea di pazienti che ne possono beneficiare. Il Card. Edoardo Menichelli ci ha portato a riflettere sul concetto di cura che deve essere per tutti i sofferenti. Non esistono malattie incurabili, forse esistono malattie inguaribili. Il medico e tutti gli operatori sanitari devono distinguere tra curare e prendersi cura del paziente.

Si auspica che questo tipo di eventi possa aumentare la conoscenza delle potenzialità delle cure palliative presso la popolazione e contribuisca a consolidare le convinzioni degli operatori nel proporle ed applicarle. Tutto ciò affinché il valore della vita, in tutte le sue manifestazioni, sia sempre tutelato e sostenuto.



LABORATORIO DI FORMAZIONE SOCIALE
PARROCCHIA DEL ROSARIO - FALCONARA M.M.A.

10 novembre 2022 - ore 21:00
"Il lavoro che cambia"
Introduce Stefano Mastrovincenzo

17 novembre 2022 - ore 21:00
"La cultura del lavoro"
Introduce Cristiana Ilari

24 novembre 2022 - ore 21:00
"La socialità del lavoro"
Introduce Marco Luchetti

01 dicembre 2022 - ore 21:00
"Lavoro e disuguaglianze"
Introduce Alessandro Mancinelli

Per informazioni:
direttore@problemasociali@diocesiancona.it
<http://lavoro.diocesi.ancona.it>





“LE INVISIBILI” (FRANCIA, 2019)

regia di Louis-Julien Petit, sceneggiatura di Louis-Julien Petit con Marion Doussot e Claire Lajeunie, dal libro di quest'ultima, con Audrey Lamy, Corinne Masiero, Noémie Lvovsky, Déborah Lukumuena - disponibile in streaming gratuito su Amazon Prime Video

Si chiamano Brigitte Macron, Lady Di, Edith Piaf, Simone Weil... Pochi conoscono i loro veri nomi ma i soprannomi raccontano sogni e speranze di chi li ha scelti. Nessuna di loro ha fissa dimora, vivono per strada e durante il giorno frequentano un centro di accoglienza che offre loro rifugio e conforto. Difficile dire se siano più rassegnate o indignate e, a un primo approccio, se il centro diurno le aiuti a diventare indipendenti o piuttosto le abitui all'assistenza continua. Le lavoratrici del centro, tuttavia, non hanno dubbi sulla necessità di offrire supporto economico e morale alle donne in difficoltà e, in nome di questa certezza, combattono quotidianamente con la burocrazia e la diffidenza. A conclusione di un'ideale trilogia, iniziata con i suoi precedenti "Discount" (2014) e "Carole Matthieu" (2016), Louis-Julien Petit torna con "Le invisibili" al cinema a sfondo sociale. Lo fa, il regista francese, scegliendo come nel suo esordio la chiave della commedia, moltiplicandone stavolta i punti di vista e raccontando una storia collettiva che vuole farsi riflessione su una precisa fetta del tessuto sociale. Una storia collettiva, dicevamo, che guarda apparentemente al cinema sociale britannico, magari attraversato dallo sguardo sornione e popolare di certe sue espressioni passate e presenti ("Full Monty", "Pride"), seppur depurato dai toni più barricaderi; in realtà, Louis-Julien Petit si sforza invece di trovare una sua via al genere, ricercando un difficile equilibrio tra la cronaca spiccia e quotidiana della vita del centro di accoglienza, quella in cui la commedia emerge spesso

(e a volte amaramente) dall'incrocio delle vicende personali, e un'impostazione scopertamente ironica, capace di sorridere anche delle storie di vita più dure. Immergendosi nel mondo che racconta, Petit ha potuto lavorare con un gran numero di attrici non professioniste che hanno vissuto direttamente l'esperienza dei personaggi interpretati. A queste sono stati affidati soprannomi fittizi non solo per preservare la loro privacy, ma anche per mettere in atto un processo creativo di lavoro personale, tutelando persone e personaggi; lo restituisce la sequenza in cui le donne "affrontano" la propria immagine, proiettata sui loro corpi: piangono e ridono, ricordano e sognano, recitano e vivono. "Le invisibili" prende forma attraverso una regia che pare scostante. Sequenze fortemente estetizzate, delicate e simmetriche, si alternano a camere a mano e movimenti bruschi. Una regia pulita e una regia sporca, quasi come l'alternarsi della dignità e della mancanza di essa, della visibilità e dell'invisibilità. Un linguaggio che sembra preso a prestito da un certo cinema francese improntato al sociale. Ma mentre nell'ultimo cinema di Stéphane Brizé, per esempio, la regia brusca e sporca è funzionale a immergere lo spettatore nei lunghi dibattiti, tra gli stessi operai, a restituire la loro rabbia e la loro determinazione, qui invece l'obiettivo è mettere in scena la speranza delle donne ribelli che sono il perno del racconto e lo sguardo del regista, sempre rivolto verso gli ultimi, assume toni e coloriture del tutto differenti.

marco.marinelli397@gmail.com



FARFALLE PER SEMPRE

Probabilmente in molti avranno sentito dello scandalo scoppiato all'interno della Federazione di Ginnastica Italiana, relativo ai maltrattamenti subiti dalle atlete, sottoposte a violente pressioni per il mantenimento della forma fisica.

La questione educativa generale riguarda la competitività e il fatto che praticamente non se ne parli mai, sia perché si dà per assodato che, entrando nell'agonismo, le prestazioni vadano ricercate ad ogni costo, sia perché lo sport deve essere sempre e comunque elogiato come ambito di crescita sano ed armonico.

È evidente che gli aspetti positivi dello sport siano molti ed importanti: disciplina, costanza, regole, gioco di squadra, "mente sana in corpo sano". Ma poi, ad un certo punto, ecco arrivare la richiesta di prestazioni e risultati che, soprattutto in alcune discipline (tra cui sicuramente rientra la ginnastica), avviene in età sempre più precoce. Un meccanismo che da una parte genera un gran numero di persone che abbandona l'attività e dall'altro una piccola squadra di atleti che devono comportarsi da professionisti, seguire discipline ferree e sviluppare un atteggiamento ipercompetitivo, fino a generare atteggiamenti maniacali. Ricordate? Uno su mille ce la fa... Ora, d'improvviso, si squarcia il velo

e una di queste discipline, quella delle peraltro blasonatissime farfalle azzurre, mostra il suo lato oscuro, deviato e, spero, isolato. Ma la spinta al miglioramento delle performance è presente in tante realtà dello sport giovanile e, visto che raggiungere la vetta costa sempre di più, si è pronti a richiedere ai ragazzi più portati e talentuosi di pagare un prezzo molto caro: non si tratta solo di sacrifici e fatica, ma di immolare sull'altare del successo la parte più fragile e preziosa dell'intera esistenza, spesso con il consenso delle famiglie. Personalmente credo che il nostro mondo, oggi abbia molto più bisogno di bambini felici e di giovani equilibrati che di campioni a tutti i costi: per questo serve che la passione sportiva venga vissuta come parte di un'esperienza di vita fatta di famiglia, amici, musica, chiacchiere e, perché no, anche di una bella mangiata (assolutamente proibita a certe categorie di atleti) e non viceversa. Certo questo ridurrà la possibilità di raggiungere medaglie o record. Quindi genitori, allenatori e tecnici devono scegliere se avere la botte piena o la moglie ubriaca. Io, personalmente, alle farfalle che in una stagione volano fino ai traguardi più alti, preferisco le farfalle che, magari senza raggiungere obiettivi prestigiosi, continuano a sentirsi tali perché vivono una passione che ricorderanno con gioia per tutta la vita.



PRIMO OBIETTIVO: POLITICA FISCALE EQUA E REDISTRIBUTIVA

Anche nel mese di ottobre i mercati europei e mondiali sono stati influenzati dall'elevato livello di inflazione, conseguenza della crisi energetica a sua volta figlia del drammatico conflitto ai danni dell'Ucraina. Le Banche Centrali, impegnate in una lotta all'inflazione a tutto campo, sono quindi orientate a non modificare la loro politica restrittiva, programmando un progressivo aumento dei tassi di interesse in grado di frenare l'offerta di denaro e di incoraggiare piuttosto il risparmio, ostacolando così l'inflazione - e l'aumento dei prezzi -. Purtroppo tali politiche restrittive sono il contrario di ciò che servirebbe alle imprese per prosperare, poiché i finanziamenti di cui hanno bisogno per produrre saranno sempre più costosi, costringendole spesso a ridurre il livello degli investimenti. La produzione di ogni impresa, e dell'intero Paese, inevitabilmente subirà un contraccolpo negativo, che dovrà essere mitigato il più possibile dall'azione dei Governi, che devono dimostrarsi capaci di aumentare il livello dei servizi pubblici offerti ai cittadini e di assicurare una politica fiscale equa e redistributiva, portando a crescere, di conseguenza, sia il valore della produzione di servizi che il benessere della maggioranza dei cittadini nel Paese. Con queste brevi righe abbiamo

cercato di esporre - in maniera generica e certamente non esaustiva - il vero nodo che i Governi europei, incluso il Governo Meloni, si troveranno a dover sciogliere per evitare effetti ancora più nefasti sulle famiglie e - di conseguenza - sulle rispettive economie, già provate da anni di crisi. L'aumento drammatico dei livelli di povertà di una importante quota di cittadini, tra cui molti minori, è andato purtroppo di pari passo con l'ingiustificato aumento della ricchezza di pochi, provocando in tutta Europa un allarmante aumento delle disuguaglianze che indebolisce il nostro continente, poiché aumentando il livello di concentrazione della ricchezza è aumentato il divario tra i ricchi e i poveri, come dimostrava già la ricerca pubblicata il 31 gennaio 2022 della Confederazione per la sostenibilità e lo sviluppo "Concord Europe" (*Inequalities and sustainable economy*). Il rapporto di ricerca della rete Concord Europe sull'impegno politico europeo per la riduzione delle disuguaglianze dimostra infatti che "le disuguaglianze sono economicamente inefficienti, cioè impoveriscono la società nel suo complesso, oltre a limitare i risultati sociali dello sviluppo" (Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana, 31/01/2022).

presenzainconomia@gmail.com



a cura di Manlio Baleani

MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI

Per sta' a sinti
el Sermò de la Muntagna,
la fòla nun durmiva giorno e note.
Chi i sbròmbola la panza, chi se lagna
e i brechini facèvene già a bòte.
- Ciavemo cinque pesci e sei pagnote ...
Custora qui è tre giorni
che nun magna, e per pudé cumprà
le pere cote bisogna andà su a Cingoli
a pedagna. -
Gesù dice: - Va be' ! ... -
Pia 'na zanchèta, 'na triglia,
un guato, un sbaro e un buratelo
e i ciuciula piani 'na paruleta.
Eca. che ai pesci i spunta dò, tre teste; se
sdopia e sguila bel belo bel belo
che n'ha rimpite setecento ceste...

San Pietro tira for' da la sacheta
le pagnotele e penza: - Come facio? - Po',
pia el curtelo e, feta che te feta,
ne rimpe mile cofe e i dole el bracio.
- Vini a magnà che qui diventa giacio
e ringrazie' Sant'Ana benedeta. -
- Ma è tutu pesce?... Gnente galinacio?
- - O Pietro, c'è più vi'
in te la fiascheta? -

San Pietro già butava fogo e fiamma;
ma custora badàvene a struzzasse cu' la
furchina che i ha fato mama.
El Majestro sta a sède
a capo tàvola su 'na poltrona fata con tre
nasse...
..Seimila gati
intorno intorno sgnàvola.

Tutti gli evangelisti narrano la prima moltiplicazione dei pani e dei pesci, pur con qualche particolare diverso. Da notare come nella versione di Duilio ci sia la descrizione delle varietà di pesce che solitamente si usano per il brodetto all'anconetana. Un'altra annotazione va rilevata nell'atteggiamento della folla che non si accontenta di mangiare pesce e chiede se ci sia anche della carne (gallinaccio) e dell'altro vino. La cosa fa arrabbiare il povero Pietro che "buttava fuoco e fiamme" tipica espressione popolare.

Tratto da *El Vangelo de mi' nona di Duilio*. Ed. *affinità elettive*

FATTO 54 FACCIAMO 55 RINNOVIAMO L'ABBONAMENTO

Come ogni anno ritorniamo a chiedervi di rinnovare l'abbonamento al quindicinale diocesano il cui numero zero venne pubblicato nel mese di dicembre del 1968. Con il 2022 abbiamo compiuto 54 anni di attività e con il 2023 ci apprestiamo a compiere i 55. Abbiamo cercato di mantenere l'impegno costante di entrare nelle vostre case per portare uno spaccato di vita comunitaria con la narrazione di fatti ed eventi che hanno come protagonisti la diocesi, le parrocchie, le associazioni e i movimenti di ispirazione cristiana e brevi cronache della società in generale. Rappresentiamo la componente storica degli strumenti di informazione: la carta stampata.

Poi c'è il sito www.diocesi.ancona.it che ha notizie in tempo reale, come del resto Facebook:

Arcidiocesi Ancona-Osimo, Instagram: [diocesiancona](https://www.instagram.com/diocesiancona) e www.youtube.com/c/ArcidiocesidiANCONAOSIMO.

La rubrica religiosa "Il respiro dell'anima" completa il sistema della comunicazione diocesana.

I moderni mezzi sono più affascinanti e immediatamente fruibili, ma non tutto può essere raccontato attraverso le e-mail, il telefono, o uno schermo, la carta stampata ci aiuta a riflettere e riprendendo in mano il periodico possiamo approfondire meglio un argomento.

Vi ringraziamo anticipatamente per quanto potrete fare per PRESENZA: rinnovare l'abbonamento, promuovere nuovi abbonati, segnalarci argomenti importanti, raccogliere qualche pubblicità, suggerirci argomenti di interesse collettivo.



L'Arcivescovo
in occasione
della Visita Pastorale
a Falconara
nella Tipografia
mentre esce
il n. 10
di Presenza

Per rinnovare l'abbonamento per il 2023

usa il

ccp n. **10175602**, il Bonifico Bancoposta:
IT 58 0 07601 02600 000010175602,
rivolgetevi all'ufficio amministrativo
dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, al tuo parroco
o alla nostra redazione.

ABBONAMENTO

- ◆ Regalo € 20,00*
- ◆ Ordinario € 25,00
- ◆ Affezionato € 30,00
- ◆ Sostenitore € 50,00
- ◆ Benemerito € 100,00

*Si prega di segnalarlo alla redazione

COMUNIONE E LIBERAZIONE

QUARANT'ANNI DI ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA

Una attività che dura da 40 anni. Una esperienza che ha visto molte famiglie di Ancona e delle Marche impegnate nel percorso dell'accoglienza, tramite l'affido e l'adozione dei minori. Stiamo parlando dell'Associazione Famiglie per l'Accoglienza, nata a Milano nel 1982 da un gruppo di famiglie dentro il percorso cristiano di Comunione e Liberazione, che don Giussani ha riconosciuto come un cammino tra i più significativi del Movimento.

"In occasione di questo importante anniversario il 18 maggio scorso siamo stati in udienza dal Papa, innanzitutto per dire grazie del cammino che si è sviluppato in questi decenni e per chiedergli di benedirci per quello futuro - raccontano i portavoce dell'associazione Graziano Brunozzi ed Annalisa Rosini. Papa Francesco ci ha rilanciato dicendoci di perseverare nella fede e nella cultura dell'accoglienza, offrendo così una bella testimonianza cristiana ed un importante Servizio Sociale. Ringraziamoci per quello che facciamo".

Il secondo gesto pubblico compiuto per l'anniversario dei 40 anni d'attività è stato allestire una grande mostra sull'accoglienza al Meeting di Rimini dal 20 al 25 agosto dal titolo "Non come, ma quello. La sorpresa della gratuità". A 14 artisti (musicisti, scultori, poeti, attori, pittori) è stato chiesto di esprimere attraverso la propria arte che cosa avevano percepito dalla convivenza vissuta con alcune famiglie dell'Associazione; la mostra che né è derivata è stata strabiliante, non solo per la ricchezza che ogni artista ha

fatto emergere in essa, ma soprattutto perché le persone che l'hanno visitata hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con chi vive l'accoglienza e scoprirsi desiderosi di capirne di più. Oggi l'Associazione è presente in tutto il territorio nazionale ed in diversi paesi del mondo (Spagna -Romania -



Brasile...). Da questa esperienza sono nate anche diverse Case Famiglia. Nelle Marche ed in Ancona, l'Associazione è presente da più di 20 anni.

"In questa lungo cammino l'Associazione - proseguono i due portavoce - ha incontrato e continua ad incontrare tante famiglie che hanno vissuto e vivono l'esperienza dell'affido e dell'adozione di bambini diversamente abili e non, offrendo loro una compagnia nel cammino della vita, cammino che a

volte diventa faticoso e tortuoso. Inoltre ha incontrato ed interloquito con le Istituzioni Pubbliche (Servizi Sociali Comunali - ASUR - Regione) collaborando nell'organizzazione di corsi di sensibilizzazione sull'affido, ma anche partecipando a tavoli regionali per promuovere una cultura dell'accoglienza,

di cui oggi si avverte sempre di più la necessità. Non è mancato anche un lavoro di rete con altre Associazioni che sono presenti nel nostro territorio regionale e locale (come Papa Giovanni XXIII - Ecco tuo figlio - Famiglie Nuove) che ha portato ad una condivisione del cammino di promozione sociale".

Ma qual è il tratto caratteristico di questa associazione? "Il metodo è quello della prossimità. Ci si incontra in gruppetti di famiglie (affido, adozione, fami-

glie con minori diversamente abili) per fare un lavoro di confronto, per chiarire dubbi, fare domande, in un clima informale, libero da condizionamenti. Non mancano poi momenti di preghiera, con affidamento alla Madonna di Loreto e momenti pubblici in cui si invitano persone ad approfondimenti o scambio di esperienze, momenti di festa".

Nel 2021 le famiglie dell'associazione che hanno accolto minori nelle Marche sono state 18, mentre 21 sono state quelle che hanno adottato. "Nella nostra realtà associativa sta crescendo la realtà di famiglie con figli diversamente abili (accolti e non) che si incontrano periodicamente con lo scopo di sostenersi ed aiutarsi a guardare l'altro non per il limite che ha, ma come un dono, una possibilità di cambiamento per tutti. Nell'accoglienza quello che sembra una sconfitta, una ferita, diventa strada diversa, occasione di un cammino, di un cambiamento del proprio cuore per tutti".

L'obbiettivo è "camminare insieme con la consapevolezza di essere tutti bisognosi di incontrare qualcuno che ci ami così come siamo. Una nostra amica ci ha detto - concludono il loro intervento- noi non possiamo guarire la ferita dei nostri figli, solo Dio lo può. Noi li possiamo accompagnare. Il nostro dolore è una preghiera perché dice un amore. C'è un allearsi della imperfezione nostra con la loro ed ha aggiunto citando una frase di Don Giussani: C'è un filo che chiamiamo storia su cui Dio non compie un passo se non per l'eternità".

Roberto Senigalliesi

CI HA LASCIATO ROMANO LACERRA

Il volontariato delle Marche e anconetano è in lutto: è scomparso Romano Lacerra fondatore dell'Associazione Genitori.

Nella notte di sabato 3 novembre, improvvisamente, Romano Lacerra, storica figura del Volontariato marchigiano ed anconetano è scomparso. Lascia l'amatissima moglie Anna, le 3 figlie e i nipoti e i tanti di noi che lo hanno conosciuto ed hanno potuto apprezzare la sua cordialità, sensibilità, simpatia, umanità e il suo impegno sociale che ancora svolgeva con grande entusiasmo.

Romano, anconetano di Collemarino, classe 1934, cattolico integerrimo, inizia il suo impegno oltre 50 anni fa in occasione dell'avvento dei cosiddetti "decreti delegati" sulla scuola che sono una raccolta di sei atti normativi emanati in Italia tra il luglio 1973 ed il maggio 1974 che hanno rappresentato di fatto il primo testo unico organico riguardante l'istruzione non universitaria nell'Italia repubblicana.

Il DPR del 31 maggio 1974, n. 416 ("Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica") istituisce, a livello di circolo, di istituto, distrettuale, provinciale e nazionale, gli organi collegiali. Era uno dei primi provvedimenti che istituiva organismi di governo e di gestione delle attività scolastiche a livello territoriale e di singolo istituto che sono composti da rappresentanti delle varie componenti interessate e si dividono in organi collegiali territoriali e

organi collegiali scolastici. Fra cui, novità assoluta, la presenza dei genitori.

È in quegli anni che nasce l'A.Ge Associazione dei Genitori.

Romano e Anna, sempre insieme in questo impegno, diventano punto di riferimento di tanti Istituti Scolastici della



Romano Lacerra

Provincia e dei genitori che necessitavano di avere consigli nel difficile rapporto con i figli e con la scuola. Organizzano l'Associazione, promuovono Convegni, istituiscono punti di ascolto.

Un impegno svolto presso la Sede dell'Associazione in Piazza S. Maria ad Ancona facendo la spola con la Sede di Roma dell'Associazione, favorendo la nascita sul territorio di numerose sedi territoriali e anche la Sede regionale, rappresentando le aspettative dei genitori nelle sedi istituzionali. Il suo impegno e quello della

moglie Anna hanno meritato negli scorsi anni anche la civica benemerita del Ciriachino d'Oro. Una delle iniziative nate dalla collaborazione con l'AGE è il Progetto Lettura del Salesi con il quale tanti giovani volontari prestano la loro disponibilità a leggere testi di libri ai piccoli ricoverati per alleviare la permanenza in ospedale.

La passione verso questo impegno, la tenacia, l'entusiasmo non sono mai venute meno in Romano fino all'altro ieri. Romano era anche uomo gioviale, appassionato del mare e della pesca delle cozze che amava poi lui stesso cucinare e gustare con gli amici.

Ci mancherà Romano davvero... e il tuo esempio sia di stimolo a tutti noi e a tutti i volontari impegnati nelle numerose Associazioni di Volontariato marchigiane a non mollare mai e ad insistere nell'impegno sociale perché la famiglia, l'essere genitori, la persona sono i valori che fanno la differenza. Ciao Romano! Condoglianze alla carissima Anna e tutta la famiglia.

Enrico Buoncompagni

Romano, abbonato a Presenza, ci seguiva e ai paterni rimproveri quando trovava qualcosa che non divideva, alternava i ringraziamenti per quanto pubblicavamo per l'A.Ge. Alla Cara Anna, alle figlie e a tutti i suoi cari giungano le condoglianze dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo. n.d.d.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



NOVEMBRE

17 giovedì

9.30 Ritiro del Clero

18 venerdì - Udienze

19 sabato

9.00 S. Messa con la Fondazione Italiana Mutuo Soccorso
16.00 Incontro al Seminario Regionale con la Commissione

20 domenica

9.00 S. Messa a Passatempo
11.00 S. Messa a Crocette di Castelfidardo Festa del Ringraziamento
16.00 Incontro con la Comunità Ortodossa chiesa Annunziata
17.30 S. Messa e cresime a Collemarino
19.00 Incontro con i giovani Giornata diocesana della gioventù a Pietralacroce

21 lunedì - Udienze

19.00 Inizio Visita Pastorale a Offagna - S. Messa e catechesi

22 martedì - Udienze

Visita Pastorale a Offagna
19.00 S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con il Consiglio Parrocchiale, per gli affari economici e Caritas

23 mercoledì

Visita Pastorale a Offagna
9.00 Visita alla scuola dell'infanzia
10.00 Visita alle scuole elementari e medie
16.30 Incontro con i ragazzi al campo sportivo
18.00 Incontro con i ragazzi nella palestra
19.00 S. Messa e catechesi
20.00 Incontro con i ragazzi del dopo cresima

24 giovedì

Visita Pastorale a Offagna
10.00 Visita agli ammalati
19.00 S. Messa e catechesi
20.00 Adorazione Eucaristica

25 venerdì - Udienze

Visita Pastorale a Offagna
17.00 Incontro con le ACLI
19.00 S. Messa e catechesi
Incontro con le famiglie e i ragazzi dell'oratorio

26 sabato

15.00 Incontro con i bambini e i ragazzi del catechismo
19.00 S. Messa e catechesi

27 domenica

9.00 S. Messa in cattedrale
10.00 Saluto al convegno alcolisti anonimi salone S. Cosma Ancona
11.00 S. Messa e chiusura visita pastorale a Offagna
17.00 Assemblea diocesana in cattedrale per il Cammino sinodale

28 lunedì - Udienze

29 martedì - Udienze

30 mercoledì - Udienze
17.30 Relazione presso Avullss di Falconara
20.00 Formazione ai lettori e ministri straordinari dell'Eucaristia al CPD

DICEMBRE

1 giovedì

12.00 Inaugurazione mostra sull'Aids alla Mole Vanvitelliana

2 venerdì - Udienze

21.00 Veglia di Avvento con i giovani della Arcidiocesi

3 sabato

21.00 S. Rosario e S. Messa a Falconara

4 domenica

11.00 S. Messa e cresime a S. Paolo-Ancona

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

PER NON DIMENTICARE ANITA BEVILACQUA

di Giovanna Cipollari, responsabile ESCI-CVM

Sono passati circa due mesi dal ritorno di Anita Bevilacqua alla Casa del Padre... eppure chi l'ha conosciuta ed amata non può dimenticarla. Lei era veramente una persona speciale, perché tutta la sua vita è stata caratterizzata dal desiderio e dalla passione di amare e servire il Regno di Dio attraverso una dedizione incondizionata agli altri, evangelicamente considerati come fratelli e sorelle.

Questo suo spirito di dedizione al prossimo, ha generato in lei l'istanza di impegnarsi su diversi fronti. Da un punto di vista ecclesiale, negli anni 1983/1998, ha militato nelle POM (Pontificie Opere Missionarie), con mons. Serenelli, direttore nazionale dell'organismo. Lo spirito missionario, che in quegli anni era stato potenziato dall'Enciclica Lumen Gentium del Concilio Vaticano II, ha determinato in Anita Bevilacqua la volontà di operare nel concreto. Così è entrata a far parte attiva del Volontariato Internazionale diventando socia fondativa di CVM (Centro Volontariato Marchigiani, Ong Organizzazione Non Governativa) operante in Etiopia, Zambia e Tanzania. Come consigliera e incaricata della formazione di CVM ha rappresen-

tato l'ONG marchigiana nella FOCSIV (Federazione degli Organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana). Docente appassionata, ha considerato come missione educativa la necessità di umanizzare i giovani allievi. In questa ottica ha animato l'ESCI (Educazione allo sviluppo e alla cooperazione internazionale), settore di punta di CVM. In una dimensione innovativa e profetica ha coinvolto le scuole medie ed elementari di Ancona, nella elaborazione di Unità didattiche, sperimentate poi nella propria classe, che avevano come obiettivo l'applicazione di nuove categorie concettuali quali l'interdipendenza, l'empatia, la condivisione e la cooperazione.

Quando la madre si è gravemente ammalata, Anita ha deciso di andare anticipatamente in pensione. Per cinque anni l'ha assistita continuamente, giorno e notte, con una abnegazione totale di sé stessa.

Nel momento in cui la sua salute è entrata nella fase di grande fragilità, ha autonomamente deciso di non arrecare il benché minimo fastidio agli altri, per cui spontaneamente si è ricoverata prima nell'Istituto S. Stefano "abitare il tempo" (Loreto, dal 5 gennaio al

17 settembre del 2017), poi nell'Istituto "Residenza Recanatesi" (Osimo dal 17 settembre del 2017 al 7 settembre del 2022) dal quale è stata inviata al Pronto Soccorso dell'INRCA di Ancona per accertamenti e dove è avvenuto il decesso.

L'8 settembre, alle ore 11,00, nella Chiesa dei Salesiani, dove Anita aveva impegnato la sua giovinezza, è stato celebrato il funerale. Presenti oltre i familiari, Adele, Adriana e Guglielma di Ancona e provincia; Maria N. venuta da Taranto; Margherita P, Mirella, Digia, Rosanna e Gabriella da Pesaro.

Hanno partecipato anche Letizia Pergolotti della fraternità secolare di S. Maria dei Servi e un gruppo di soci CVM. Con il Presidente, Paolo Padovani, sono stati presenti Attilio, Walter, Mario Giandomenico e don Mario Moriconi che ha concelebrato con il salesiano don Angelo. Durante questa celebrazione, Paolo Padovani ha manifestato la decisione di intestare ad Anita un pozzo di acqua in Etiopia. Iniziativa estremamente significativa! Anita sarà sempre ricordata come segno di acqua pura e vivificante... esempio e punto di riferimento per la gente assetata di vita e di amore cristiano.

Pensieri di P. Bernardino

Per corrispondere all'amore infinito di Gesù per noi e riparare per quelli che continuano a dimenticarlo siamo costanti, perseveranti nel "divino servizio" e se qualche volta per fragilità si cadesse, non perdiamo la fiducia, la confidenza in Chi continua ad amarci perché è misericordioso, ma rialziamoci e continuiamo con maggior fervore.
+Bernardino M. Piccinelli



Publicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

GIUBILEO 2025



DISPONIBILE ORA!



È disponibile il 1° volume dei **Quaderni del Concilio** in preparazione al Giubileo a cura del **Dicastero per l'Evangelizzazione**.

SEI UN SACERDOTE?

VUOI IL PRIMO VOLUME IN REGALO?

Invia un'e-mail con il codice promozionale

"GIUBILEO2025-PRESENZA"

a: ✉ manuela.piccioni@editriceshalom.it

Offerta valida fino al 30 novembre.



- 2. La rivelazione come Parola di Dio • Cod. 702
- 3. La Tradizione • Cod. 703
- 4. L'ispirazione • Cod. 704
- 5. La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa • Cod. 705

Il prezzo di ogni volume è di € 4,00

SCONTI SPECIALI PER PARROCCHIE, SANTUARI, ISTITUTI ED ENTI RELIGIOSI



- 6. La liturgia nel mistero della Chiesa • Cod. 706
- 7. La Sacra Scrittura nella liturgia • Cod. 707
- 8. Vivere la liturgia in Parrocchia • Cod. 708
- 9. Il mistero eucaristico • Cod. 709
- 10. La Liturgia delle Ore • Cod. 710
- 11. I sacramenti • Cod. 711
- 12. La Domenica • Cod. 712
- 13. I tempi forti dell'Anno liturgico • Cod. 713
- 14. La musica nella liturgia • Cod. 714
- 15. La bellezza della liturgia • Cod. 715



- 16. Il mistero della Chiesa • Cod. 716
- 17. Le immagini della Chiesa • Cod. 717
- 18. Il popolo di Dio • Cod. 718
- 19. La Chiesa è per l'evangelizzazione • Cod. 719
- 20. Il Papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi • Cod. 720
- 21. I laici • Cod. 721
- 22. La vita consacrata • Cod. 722
- 23. La santità, una vocazione universale • Cod. 723
- 24. La Chiesa pellegrina verso la pienezza • Cod. 724
- 25. Maria la prima dei credenti • Cod. 725



- 26. La Chiesa nel mondo di oggi • Cod. 726
- 27. Il senso della vita • Cod. 727
- 28. La società degli uomini • Cod. 728
- 29. Autonomia e servizio • Cod. 729
- 30. La famiglia • Cod. 730
- 31. La cultura • Cod. 731
- 32. L'economia e la finanza • Cod. 732
- 33. La politica • Cod. 733
- 34. Il dialogo come strumento • Cod. 734
- 35. La pace • Cod. 735

I restanti volumi saranno disponibili dall'8 dicembre 2022.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 17.00



Email
ordina@editriceshalom.it

Disponibili su **amazon**



Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)



Telefono
071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprili tutti!